

## Introduzione dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Come ogni anno il *report* dell'Osservatorio sui migranti raffigura la vita dei cittadini stranieri che vivono nella nostra città metropolitana e nella nostra regione ed evidenzia il ruolo cruciale giocato dalla collaborazione proattiva di tutte le istituzioni, sia pubbliche che private, con le associazioni di volontariato, per la realizzazione di un'efficace integrazione.

Come Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico per il Piemonte voglio sottolineare il ruolo della scuola in questo processo; una scuola che funziona bene, infatti, contribuisce a ridurre le disparità e favorisce la mobilità sociale. In un discorso tenuto nel palazzo delle Nazioni Unite, Malala Yousafzai ha detto che "un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo"; parole semplici, che ci fanno comprendere come la scuola possa cambiare la vita.

Per raggiungere un successo formativo, che permetta alle nostre allieve e ai nostri allievi di affermarsi nel mondo del lavoro perseguendo le loro aspirazioni, la parola chiave sono orientamento.

Citando il nostro legislatore *“l'orientamento assume una funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo degli studenti; è un diritto permanente finalizzato a promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale e rappresenta, nel panorama italiano dell'istruzione e della formazione, parte integrante del percorso educativo, a partire dalla scuola dell'infanzia”*.

Cambia, dunque, la cultura dell'orientamento e muta, finalmente, l'approccio tradizionale basato sull'informazione, spesso delegata a operatori ed esperti esterni, a favore della formazione attraverso percorsi esperienziali centrati sull'apprendimento autonomo, anche in contesto non formale. Il ruolo dell'intero sistema scolastico appare, pertanto, imprescindibile e assume un'importanza strategica, anche in funzione della necessaria formazione iniziale e continua, da garantire al personale docente sui temi dell'orientamento permanente. Il docente diventa facilitatore dell'orientamento per definire approcci e strumenti in grado di sostenere gli studenti nello sviluppo della propria identità, nella scelta consapevole e responsabile, per esaltare la dimensione permanente e trasversale dell'orientamento e per sviluppare un'azione orientativa centrata sulla persona e i relativi bisogni espressi. La scuola si fa, dunque, promotrice di un raccordo integrato, attraverso il coinvolgimento attivo di molteplici soggetti, a vario titolo interessati e impegnati nella promozione della funzione orientativa della formazione, al fine di costruire una “comunità orientativa educante”.

Quest'anno abbiamo una grande opportunità, data dai fondi del PNRR, opportunità che non possiamo perdere se vogliamo arginare il fenomeno dell'abbandono e della dispersione scolastica, fenomeno ancora più rilevante tra le allieve e gli allievi stranieri, soprattutto di prima generazione. Dobbiamo fare ricorso, dunque, a tutti gli strumenti e le metodologie a nostra disposizione, così come nel progetto regionale Laboratori Scuola Formazione, (ex “Lapis”), realizzato in collaborazione con la Regione Piemonte. Il progetto prevede percorsi formativi integrati e vede l'attività educativa centrata sull'esperienza del laboratorio inteso come uno spazio didattico in cui non solo proporre competenze professionalizzanti, ma realizzare anche una didattica per problemi, anche rispetto alle aree disciplinari e agli assi culturali, come declinati dalle nuove indicazioni del Ministero sia per la scuola secondaria di primo ciclo, che per il biennio dell'obbligo di istruzione.

Grazie anche a iniziative come queste la scuola riesce a mantenere la sua fondamentale funzione, quella, cioè, di garantire a tutti pari condizioni di partenza; non devono essere, infatti, il benessere familiare o l'elevato grado di istruzione dei genitori i fattori più importanti per assicurare ai giovani conoscenza e cultura.

Il Direttore Generale  
Stefano Suraniti

**Ministero dell'Istruzione**  
**Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte**

**Anno scolastico 2021/2022. Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole della città metropolitana di Torino: orientamento e laboratori integrati contro la dispersione**

*A cura di*  
*Giuseppe Bordonaro*<sup>1</sup>  
*Serena Caruso Bavisotto*<sup>2</sup>  
*Mira Francesca Carello*<sup>3</sup>  
*Antonietta Centolanze*<sup>4</sup>  
*Anna Alessandra Massa*<sup>5</sup>

Nell'anno scolastico 2021/2022, hanno frequentato le scuole primarie e secondarie del primo e secondo grado del Piemonte 65.541 alunne e alunni con cittadinanza non italiana; il 14,04% del totale della popolazione scolastica della regione. Rispetto all'anno scolastico 2020/2021 si registra un aumento che si attesta intorno al 4,93% (a.s. 2020/2021 v.a. 62.460). I dati rappresentati descrivono la tendenza degli ultimi anni e mostrano che sia gli alunni italiani che quelli stranieri nati all'estero sono in diminuzione mentre è in aumento il numero degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia. Delle 152 cittadinanze presenti su tutto il territorio regionale, quelle maggiormente prevalenti sono la rumena e la marocchina (rispettivamente v.a.17.326 e 11.779). La città metropolitana di Torino registra quasi la metà degli studenti di tutto il Piemonte (v.a. 32.741, 49,95%) e il 62,84% di essi si concentra nella città di Torino, capoluogo di provincia e di regione.

Nelle pagine seguenti, il primo paragrafo descrive alcune caratteristiche statistiche degli alunni con cittadinanza non italiana tratte dai dati dell'Anagrafe Nazionale degli studenti e riferiti agli alunni frequentanti le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Le elaborazioni effettuate forniscono una descrizione, in termini assoluti e percentuali, della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nell'area metropolitana di Torino, mostrando anche un confronto con il dato complessivo regionale e con quelli relativi alle altre province del Piemonte.

Il secondo paragrafo illustra come le azioni di orientamento nelle scuole del primo ciclo ad alta incidenza di alunni stranieri debbano tenere conto di tale peculiarità per diventare realmente efficaci.

Infine, il terzo paragrafo descrive il progetto regionale "Laboratori Scuola Formazione" rivolto agli alunni con età 14-16 anni, iscritti alla scuola secondaria di I grado, che evidenziano percorsi scolastici difficili, segnati dall'insuccesso e dalle pluriripetenze. Il progetto è finalizzato a contrastare l'insuccesso scolastico e a orientare verso il proseguimento degli studi e/o verso la formazione professionale.

---

<sup>1</sup>Giuseppe Bordonaro- USR per il Piemonte, dirigente Ufficio I

<sup>2</sup> Serena Caruso Bavisotto – USR per il Piemonte, dirigente Ufficio II

<sup>3</sup> Mira Francesca Carello – IC Regio Parco di Torino, dirigente scolastico, paragrafo 2

<sup>4</sup> Antonietta Centolanze - USR per il Piemonte, docente distaccata presso Ufficio II, paragrafo 3

<sup>5</sup> Anna Alessandra Massa – USR per il Piemonte, funzionario informatico-statistico Staff del Direttore Generale, paragrafo 1

## 1. Alcune caratteristiche della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana in Piemonte e nella Città metropolitana di Torino.

Nell'anno scolastico 2021/2022, sono 65.541 le alunne e gli alunni<sup>6</sup> con cittadinanza non italiana che hanno frequentato le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte; il 14,04% del totale della popolazione scolastica della regione. Rispetto all'anno scolastico precedente si registra un aumento del 4,93% (a.s. 2020/2021 – v.a. alunni 62.460). Dall'analisi del grafico 1.1, nel quale si rappresentano le componenti della popolazione scolastica del Piemonte - alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e alunni stranieri nati in Italia<sup>1</sup>– emerge la tendenza degli ultimi anni: sia gli alunni italiani che quelli stranieri nati all'estero, per quest'ultimi ad eccezione di quelli dell'anno scolastico 2021/2022, sono in diminuzione e sono in aumento quelli con cittadinanza non italiana nati in Italia. I grafici 1.2 e 1.3 mostrano che lo stesso trend è seguito anche a livello di area metropolitana e di città di Torino. Ciò è anche mostrato dall'incidenza delle seconde generazioni sulle prime che, a livello regionale, è pari a 68,97% contro il 67,56% dell'anno scolastico precedente (Tab. 1).

Tab. 1 – Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali (a.s. 2021/2022)

	Alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Città metropolitana di Torino	245.747	32.741	23.057	13,32	70,42
Città di Torino	103.346	20.575	14.265	19,91	69,33
resto della Città metropolitana di Torino	142.401	12.166	8.792	8,54	72,27
Piemonte	466.815	65.541	45.201	14,04	68,97

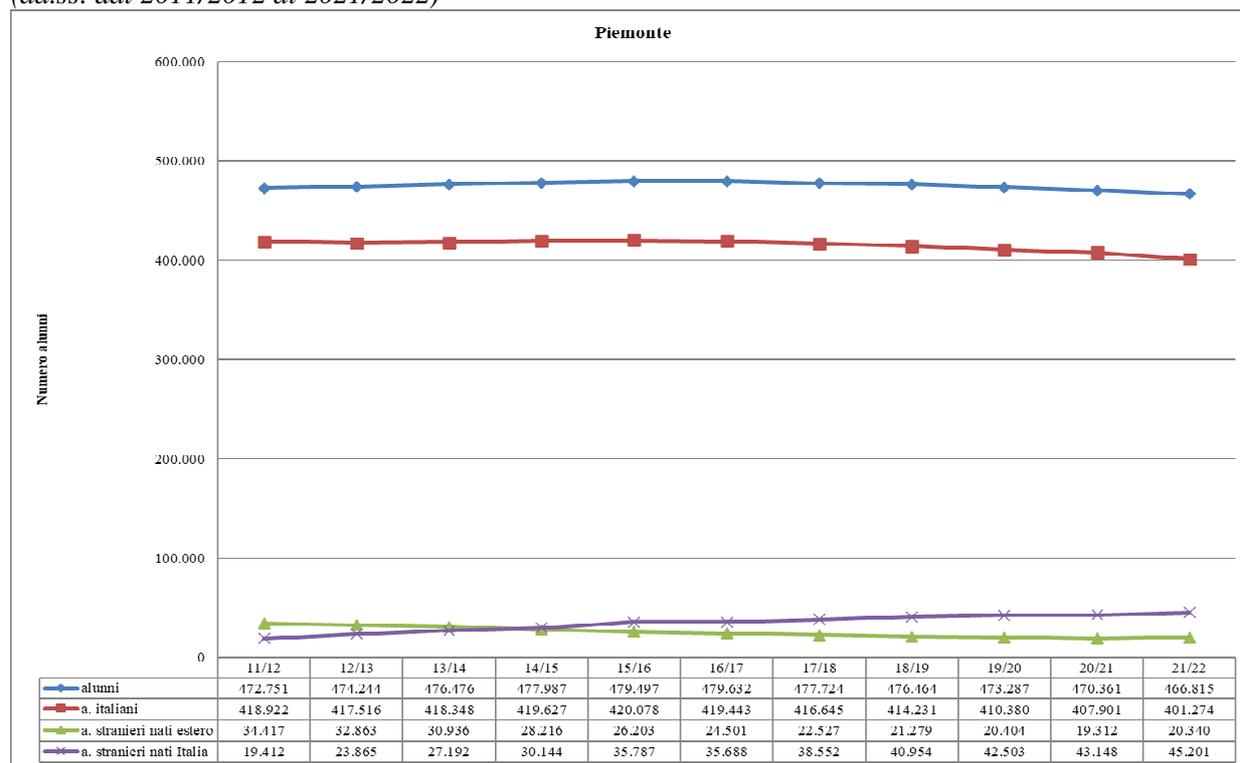
Dalla lettura dei dati riferiti alle province del Piemonte, la città metropolitana di Torino, area territoriale di interesse di questa pubblicazione, registra il 49,95% degli alunni con cittadinanza non italiana dell'intera regione, seguita per numerosità dalle province di Cuneo, Alessandria Novara e Asti (Tab. 2). Nella tabella sono presentati, oltre ai dati relativi alla distribuzione degli alunni nelle province piemontesi, anche le incidenze degli alunni stranieri sul resto della popolazione scolastica e quelle delle seconde generazioni sulle prime. I dati mostrano che, ad eccezione delle province di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola, gli alunni stranieri rappresentano più del 12% della popolazione scolastica raggiungendo, in alcune realtà come quella della provincia di Asti, il 19,28% e dove gli stranieri nati in Italia pesano sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana fino al 71,56%.

<sup>6</sup> I dati pubblicati nelle pagine seguenti si riferiscono agli alunni con cittadinanza non italiana che nell'anno scolastico 2021/2022 hanno frequentato le scuole (statali e paritarie) primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte. I dati presentati sono stati estratti dall'Anagrafe degli alunni che tutti gli anni viene alimentata direttamente dalle scuole statali e paritarie attraverso il Sistema Informativo dell'Istruzione (S.I.D.I.). Per una migliore confrontabilità, alcuni di essi, sono presentati in valori percentuali.

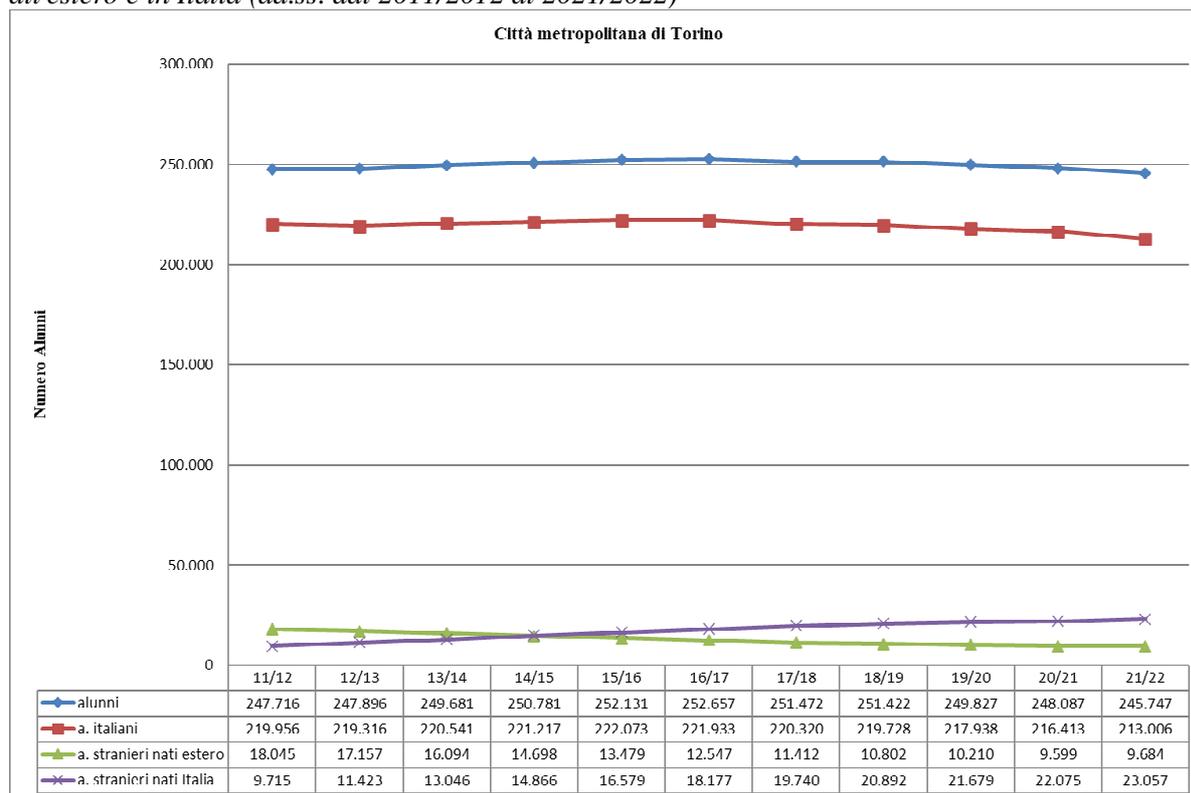
Tab. 2 – Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali provinciali (a.s. 2021/2022)

	Alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Percentuale alunni con cittadinanza non italiana (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Alessandria	40.873	7.418	7.418	18,15	11,32	68,41
Asti	21.279	4.103	4.103	19,28	6,26	71,56
Biella	16.367	1.389	1.389	8,49	2,12	66,38
Cuneo	67.615	9.581	9.581	14,17	14,62	69,73
Novara	40.882	6.606	6.606	16,16	10,08	64,26
Città metropolitana di Torino	245.747	32.741	32.741	13,32	49,95	70,42
Verbano-Cusio-Ossola	16.608	1.262	1.262	7,60	1,93	54,83
Vercelli	17.444	2.441	2.441	13,99	3,72	65,26
Piemonte	466.815	65.541	65.541	14,04	100,00	68,97

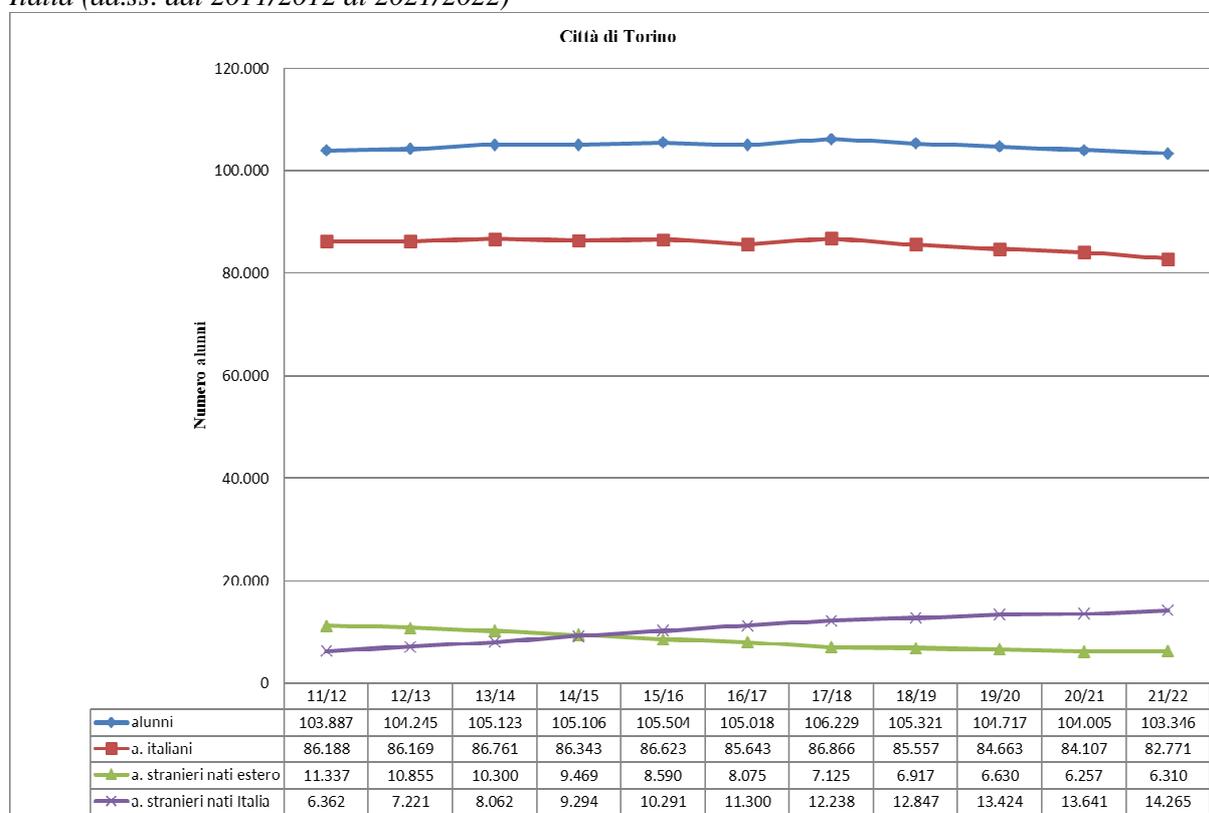
Graf. 1.1 – Piemonte: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. dal 2011/2012 al 2021/2022)



Graf. 1.2 – Città metropolitana di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. dal 2011/2012 al 2021/2022)



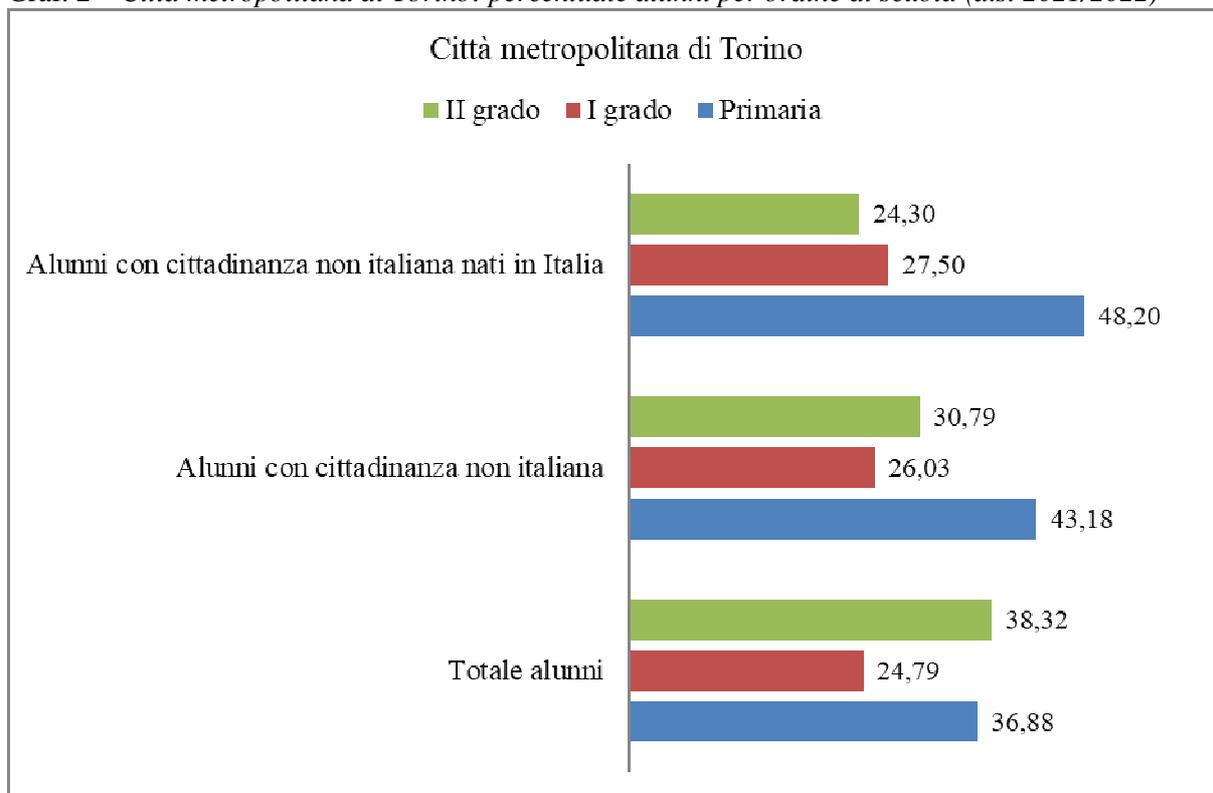
Graf. 1.3 – Città di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. dal 2011/2012 al 2021/2022)



Dei 32.741 alunni stranieri iscritti nella Città metropolitana di Torino, il 43,18% frequenta la scuola primaria, il 26,03% la scuola secondaria di I grado e il 30,79% la scuola secondaria di

Il grado (Graf.2); lo stesso grafico conferma una prevalenza degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia nelle scuole primarie (48,20%).

Graf. 2 – Città metropolitana di Torino: percentuale alunni per ordine di scuola (a.s. 2021/2022)



Nella tabella 3, sono riportati i dati relativi agli alunni stranieri divisi per ordine di scuola, utili per avere informazioni sulla loro distribuzione sia per genere sia per area territoriale di appartenenza (Città metropolitana di Torino, Città di Torino e resto della Città metropolitana di Torino).

Tab. 3 – Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per genere, ordine di scuola e appartenenza territoriale (a.s. 2021/2022)

	Alunni		Alunni con cittadinanza non italiana		Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	
	Totale	% femmine	Totale	% femmine	totale	% femmine
<b>Città metropolitana di Torino</b>						
Primaria	90.641	48,28	14.136	47,30	11.113	47,35
I grado	60.928	48,08	8.523	47,52	6.341	47,53
II grado	94.178	49,20	10.082	50,59	5.603	49,63
<b>Città di Torino</b>						
Primaria	33.703	48,60	8.814	47,63	6.888	47,47
I grado	22.773	48,01	5.152	47,81	3.777	47,74
II grado	46.870	50,63	6.609	51,81	3.600	51,14
<b>resto della Città metropolitana di Torino</b>						
Primaria	56.938	48,09	5.322	46,75	4.225	47,15
I grado	38.155	48,12	3.371	47,08	2.564	47,23
II grado	47.308	47,79	3.473	48,26	2.003	46,93

Le tabelle 4, 5 e 6 contengono, invece le scelte effettuate dagli studenti che si sono iscritti alle superiori; i dati riportati sono in valore percentuale e sono relativi agli alunni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado per tipologia di istruzione in Piemonte, nella Città metropolitana di Torino e nel Comune di Torino. Nell'anno scolastico 2021/2022, la maggior parte degli studenti con cittadinanza non italiana ha scelto di iscriversi in una scuola a indirizzo tecnico (41,78%). In particolare, per quanto riguarda la Città metropolitana di Torino, si sono iscritti negli istituti tecnici il 40,59% degli alunni stranieri, il 24,49% negli istituti professionali e il 34,48% nei licei, questa ultima percentuale sale al 40,32% per gli alunni stranieri di seconda generazione.

Tab. 4 – Piemonte: percentuale alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di istituto (a.s. 2021/2022)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	4,53	3,57	3,56
Liceo Classico	8,49	4,22	4,72
Liceo Scientifico	27,93	18,18	21,71
Liceo Linguistico	0,41	0,19	0,23
Liceo Scienze Umane	7,16	6,11	6,62
<i>Licei</i>	<b>48,52</b>	<b>32,27</b>	<b>36,85</b>
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	4,74	9,10	7,28
Istituto professionale- settore servizi	12,21	16,85	13,52
<i>Professionali</i>	<b>16,95</b>	<b>25,95</b>	<b>20,80</b>
Istituto Tecnico - settore economico	14,46	20,60	20,30
Istituto Tecnico - settore tecnologico	20,07	21,18	22,05
<i>Tecnici</i>	<b>34,53</b>	<b>41,78</b>	<b>42,35</b>
<i>Totale</i>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Tab. 5 – Città metropolitana di Torino: Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di Istituto (a.s. 2021/2022)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	4,20	3,70	3,61
Liceo Classico	9,57	4,11	4,98
Liceo Scientifico	30,72	20,53	25,04
Liceo Linguistico	0,56	0,22	0,25
Liceo Scienze Umane	7,36	5,92	6,44
<i>Licei</i>	<b>52,42</b>	<b>34,48</b>	<b>40,32</b>
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	3,70	7,34	5,51
Istituto professionale- settore servizi	12,42	17,60	13,42
<i>Professionali</i>	<b>16,12</b>	<b>24,94</b>	<b>18,94</b>
Istituto Tecnico - settore economico	14,99	21,34	20,60
Istituto Tecnico - settore tecnologico	16,47	19,25	20,15
<i>Tecnici</i>	<b>31,46</b>	<b>40,59</b>	<b>40,75</b>
<i>Totale</i>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Tab. 6 – Comune di Torino: Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di Istituto (a.s. 2021/2022)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	6,48	4,81	4,94
Liceo Classico	9,05	2,25	2,94
Liceo Scientifico	29,87	19,40	24,53
Liceo Linguistico	0,88	0,24	0,28
Liceo Scienze Umane	8,64	6,11	6,81
<i>Licei</i>	<b>54,92</b>	<b>32,82</b>	<b>39,50</b>
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	5,56	9,59	7,72
Istituto professionale- settore servizi	12,95	19,59	14,53
<i>Professionali</i>	<b>18,51</b>	<b>29,19</b>	<b>22,25</b>
Istituto Tecnico - settore economico	12,89	20,64	19,58
Istituto Tecnico - settore tecnologico	13,68	17,36	18,67
<i>Tecnici</i>	<b>26,57</b>	<b>37,99</b>	<b>38,25</b>
<i>Totale</i>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

I 32.741 alunni con cittadinanza non italiana provengono da 152 Paesi diversi, nelle tabelle 7, 8 e 9 si riportano solamente quelli maggiormente rappresentati. Tra questi la Romania (Piemonte 26,44%, Area metropolitana di Torino 36,27%, Città di Torino 29,64%), seguita dal Marocco, dall'Albania e dalla Cina. Nelle tabelle seguenti oltre al totale degli alunni con cittadinanza non italiana si riportano anche quelli con cittadinanza non italiana nati in Italia e l'incidenza percentuale di questi ultimi sul totale degli stranieri per Paese di provenienza; per esempio, circa l'80% degli stranieri con cittadinanza rumena sono nati in Italia mentre la percentuale diminuisce se consideriamo quella egiziana (48,09%). In questo anno scolastico si registra anche un aumento degli alunni ucraini (Piemonte: a.s. 2021/2022 1.850, a.s. 2020/2021 749); dei 1.850 iscritti nelle scuole del Piemonte solo il 37% è nato in Italia.

Tab. 7 – Piemonte: alunni con cittadinanza non italiana e non italiana nati in Italia per paese di provenienza

	<b>Alunni con cittadinanza non italiana</b>	<b>Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia</b>	<b>% Alunni con cittadinanza non italiana</b>	<b>Incidenza % cittadinanza alunni con cittadinanza non italiana nati Italia</b>
Romania	17.326	13.873	26,44	80,07
Marocco	11.779	8.904	17,97	75,59
Albania	8937	6.600	13,64	73,85
Cina	2.845	2.485	4,34	87,35
Perù	2.485	1.229	3,79	49,46
Egitto	2173	1.045	3,32	48,09
Nigeria	1.870	1.595	2,85	85,29
Moldavia	1.625	985	2,48	60,62
Macedonia del Nord	1.212	896	1,85	73,93
Senegal	1.043	583	1,59	55,90
Ucraina	1.850	689	2,82	37,24
Altre	12.396	6.317	19,00	50,96

Tab. 8 – Città metropolitana di Torino: alunni con cittadinanza non italiana e non italiana nati in Italia per paese di provenienza

	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	% Alunni con cittadinanza non italiana	Incidenza % alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Romania	11.876	9.858	36,27	83,01
Marocco	5.052	3.725	15,43	73,73
Albania	2.049	1.463	6,26	71,40
Perù	1.933	952	5,90	49,25
Cina	1.569	1.375	4,79	87,64
Egitto	1.601	805	4,89	50,28
Nigeria	1.257	1.116	3,84	88,78
Moldavia	1.169	749	3,57	64,07
Filippine	550	367	1,68	66,73
Brasile	459	163	1,40	35,51
Ucraina	531	194	2,86	36,53
Altre	4.695	2.290	14,34	48,78

Tab. 1.1 – Città di Torino: Alunni con cittadinanza non italiana e non italiana nati in Italia per paese di provenienza.

	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	% Alunni di cittadinanza non italiana	Incidenza % alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Romania	6.099	5.005	29,64	82,06
Marocco	3.411	2.526	16,58	74,05
Albania	1.079	736	5,24	68,21
Cina	1.093	953	5,31	87,19
Perù	1.627	803	7,91	49,35
Egitto	1.400	716	6,80	51,14
Nigeria	1.127	1.027	5,48	91,13
Moldavia	678	416	3,30	61,36
Filippine	515	347	2,50	67,38
Brasile	285	118	1,39	41,40
Senegal	208	113	1,01	54,33
Ucraina	203	84	0,99	41,38
Altre	1.7725	1.2844	13,85	49,86

## 2. L'orientamento scolastico

Per orientamento nella scuola si intende un complesso di interventi finalizzati a porre alunni ed alunne nelle condizioni di compiere scelte personali per la costruzione del proprio progetto di vita. La finalità ultima delle azioni di orientamento poste in essere a scuola non può che risolversi nell'acquisizione di autonomia da parte di allievi ed allieve, affinché diventino capaci di muoversi all'interno di una società sempre più complessa.

Per il proficuo inserimento di ogni individuo nel contesto professionale, l'orientamento messo in atto a scuola è dunque fondamentale.

Nelle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, pubblicate nel 2012 dall'allora Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, si legge a proposito dell'orientamento quanto segue.

*Fin dai primi anni la scuola promuove un percorso di attività nel quale ogni alunno possa assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, sviluppare al meglio le inclinazioni, esprimere le curiosità, riconoscere ed intervenire sulle difficoltà, assumere sempre maggiore consapevolezza di sé, avviarsi a costruire un proprio progetto di vita. Così la scuola svolge un fondamentale ruolo educativo e di orientamento, fornendo all'alunno le occasioni per acquisire consapevolezza delle sue potenzialità e risorse, per progettare la realizzazione di esperienze significative e verificare gli esiti conseguiti in relazione alle attese. Tutta la scuola in genere ha una funzione orientativa in quanto preparazione alle scelte decisive della vita, ma in particolare la scuola del primo ciclo, con la sua unitarietà e progressiva articolazione disciplinare, intende favorire l'orientamento verso gli studi successivi mediante esperienze didattiche non ripiegate su se stesse ma aperte e stimolanti, finalizzate a suscitare la curiosità dell'alunno e a fargli mettere alla prova le proprie capacità.*

D'altra parte, tra le competenze chiave per l'apprendimento permanente che l'Unione Europea ha raccomandato a tutti i Paesi membri di sviluppare nei propri sistemi scolastici, la competenza "imparare ad imparare" comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento<sup>7</sup>.

Il secondo ciclo di istruzione ha nella sua mission l'orientamento di studenti e studentesse al proseguimento degli studi nell'università, nell'AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) o negli ITS (Istituti Tecnici Superiori) oppure all'inserimento diretto nel mondo del lavoro. L'introduzione dell'Alternanza Scuola Lavoro prima, ora trasformata in Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), oltre ad una serie di altri istituti quali tirocini, stage, apprendistati, concretizza la mission orientatrice della scuola secondaria di secondo grado.

Ciò su cui si rifletterà nei prossimi paragrafi riguarda come le azioni di orientamento in una scuola del primo ciclo ad alta incidenza di alunni stranieri, o comunque in presenza di alunni stranieri, debba tenere in considerazione alcune peculiarità, per evitare di muoversi all'interno di binari precostituiti e di perpetuare disuguaglianze di opportunità.

## **2.1 Gli alunni stranieri di fronte alla scelta della scuola secondaria di secondo grado**

È un dato di fatto che la scelta della scuola superiore presenti delle differenze significative tra studenti stranieri e studenti italiani.

Come si evince dalle tabelle n. 4, n. 5 e n. 6, gli allievi di cittadinanza non italiana scelgono dopo la scuola secondaria di primo grado, in misura maggiore rispetto ai compagni italiani, percorsi professionali o tecnici e meno i percorsi liceali. Non si evincono scostamenti degni di nota tra i dati riguardanti l'intero territorio piemontese, la città metropolitana di Torino e il comune di Torino la nascita in Italia degli allievi e delle allieve con cittadinanza non italiana agevola l'iscrizione ai percorsi scolastici più impegnativi, ma sempre in percentuale minore rispetto ai compagni di cittadinanza italiana: aver frequentato l'intero primo ciclo di istruzione in Italia consente di apprendere la lingua in tempi più distesi e confacenti al superamento della semplice facoltà comunicativa e all'apprendimento di una lingua più raffinata e ricca, adeguata ad affrontare anche il lessico specifico delle discipline.

All'interno dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali non si evincono differenze significative tra le varie tipologie, considerando gli alunni e le alunne nel loro complesso e quelli di cittadinanza non italiana. Tra i licei, è lo scientifico ad essere scelto con

---

<sup>7</sup> *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente. Nella versione della Raccomandazione del 2018 (Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente) la competenza in questione è definita "Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare" e mantiene il riferimento all'orientamento: presuppone la conoscenza delle proprie strategie di apprendimento preferite, delle proprie necessità di sviluppo delle competenze e di diversi modi per sviluppare le competenze e per cercare le occasioni di istruzione, formazione e carriera, o per individuare le forme di orientamento e sostegno disponibili.*

maggior frequenza; tra gli istituti professionali, il settore servizi prevale nettamente sul settore industria e artigianato. Unica eccezione è costituita dagli istituti tecnici nella città metropolitana di Torino e nel comune di Torino: mentre se si considerano tutti gli alunni, prevale il settore tecnologico, considerando soltanto gli alunni privi di cittadinanza italiana prevale il settore economico.

## **2.2 Azioni di orientamento nella scuola del primo ciclo**

Dal che cosa gli alunni e le alunne scelgono dopo la classe terza della scuola secondaria di primo grado, occorre spostare l'attenzione a come scelgono, o meglio a come le scuole li orientano a scegliere in modo consapevole.

Se l'orientamento praticato a scuola è per sua definizione attività complessa, in un Istituto Comprensivo in cui siano presenti alunni non di cittadinanza italiana, o più in generale con background migratorio, le attività di orientamento assumono un'importanza ancora maggiore di quanto già non rivestano in ogni scuola.

### **2.2.1 Il consiglio orientativo**

Nelle classi terze delle scuole secondarie di primo grado, nei primi mesi dell'anno scolastico si realizzano attività di informazione circa i percorsi di studio successivi, talora anche con visita ad alcune scuole del secondo ciclo o con il contatto con docenti delle scuole superiori che vengono a presentare l'offerta formativa della propria scuola.

Successivamente, i Consigli di classe – solitamente nei mesi di novembre o dicembre – consegnano alle famiglie degli alunni il cosiddetto “consiglio orientativo” con cui esprimono il loro parere circa il tipo di scuola superiore più appropriato per ciascuno dei propri allievi.

Il secondo ciclo della scuola italiana, infatti, presenta un ampio ventaglio di possibilità, a differenza della scuola del primo ciclo che prevede un percorso pressoché unitario, fatte salve alcune peculiarità quali i corsi ad indirizzo musicale o lo studio di una diversa lingua comunitaria come seconda lingua nella secondaria di primo grado.

Le famiglie non di origine italiana riscontrano nella ricezione del consiglio orientativo e nella delicata fase di passaggio dal primo ciclo al secondo ciclo difficoltà ulteriori rispetto alle famiglie italiane. Innanzi tutto, hanno interiorizzato modelli di scuola molto diversi da quello italiano sia nella scansione temporale sia nella tipologia di studi proposti. Inoltre, la condizione di migrante si accompagna spesso per gli adulti, anche se non sempre e non con una relazione di causalità diretta, con l'impossibilità di trovare un'occupazione adeguata rispetto alle proprie competenze o almeno stabile. La precarietà sovente caratterizza il nucleo migrante a livello abitativo ed economico in senso lato, e incide di conseguenza sulla possibilità di garantire ai propri figli preadolescenti percorsi di studio a lungo termine che prospettino un inserimento posticipato nel mondo del lavoro.

Anche gli insegnanti tendono spesso a consigliare agli alunni e alle alunne con background migratorio percorsi di studio come la formazione professionale o gli istituti professionali, che agevolino un accesso rapido al lavoro. La competenza linguistica nei ragazzi e nelle ragazze con background migratorio per lo più resta limitata alla lingua per la comunicazione quotidiana: l'impossibilità di garantire percorsi individualizzati intensivi e protratti per l'intera permanenza nella scuola fa sì che la lingua per lo studio rimanga appannaggio di un numero limitato di alunni. A ciò si aggiunge il delicatissimo aspetto della motivazione a continuare gli studi, da porre in relazione con l'immaginario degli alunni stranieri rispetto al loro futuro: con quali modelli di riuscita integrazione nel mondo lavorativo e più in generale nella società possono confrontarsi? Come vivono e quale lavoro svolgono i loro adulti di riferimento? Con quali altri giovani o adulti appartenenti alla loro stessa cultura d'origine vengono a contatto?

## 2.2.2 La didattica orientativa

Le domande al termine del paragrafo precedente investono l'orientamento scolastico di un significato più ampio e avvicinano al tema della didattica orientativa. L'orientamento è considerato oggi un fattore determinante per il conseguimento del successo formativo, tanto che sta per esserne varata dal Ministero dell'Istruzione una riforma, che prevede moduli didattici specifici nelle scuole sia del primo sia del secondo ciclo<sup>8</sup>.

Inoltre, nel documento che accompagna la ripartizione dei fondi PNRR contro la dispersione, denominato *Riduzione dei divari territoriali e contrasto alla dispersione scolastica. Orientamenti per l'attuazione degli interventi nelle scuole*<sup>9</sup>, si legge quanto segue.

*Occorre prestare cura all'orientamento nella transizione tra scuola secondaria di primo e secondo grado per aiutare le studentesse e gli studenti e le loro famiglie ad effettuare le scelte più congruenti con le loro capacità e potenzialità, in sinergia anche con quanto previsto dalla riforma del sistema di orientamento scolastico. Tre elementi sono necessari perché l'orientamento abbia senso ed efficacia:*

- *opzioni chiare di scelta per i percorsi successivi;*
- *spazi fisici riconoscibili;*
- *tutoring/mentoring personalizzati.*

L'orientamento, quindi, lungi dall'esaurirsi nella presentazione dei percorsi del secondo ciclo, da una parte mira alla scoperta dei talenti, degli interessi e delle attitudini di ogni allievo e di ogni allieva, dall'altra si fonda su una capacità di operare scelte consapevoli, che a scuola deve essere sviluppata e posta al centro di specifiche unità di apprendimento nella didattica quotidiana.

Si tratta di insegnare e di apprendere a scegliere fin dalla più tenera età, a partire dalle piccole scelte quotidiane per arrivare alle scelte che condizionano l'intera esistenza.

Il ruolo della scuola è quello di far maturare consapevolezza sul modo in cui l'allievo e l'allieva compiono le loro scelte, per renderli sempre più consapevoli dei condizionamenti interni ed esterni che possono intervenire a distorcere la scelta, limitando la libertà dell'individuo.

Le competenze di cittadinanza da conseguire al termine dell'obbligo scolastico (imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione)<sup>10</sup> si coniugano perfettamente con le competenze orientative, ossia con quell'insieme di conoscenze, abilità e atteggiamenti che permettono di gestire il proprio percorso di apprendimento e optare per la soluzione più adatta a sé nelle fasi di cambiamento. La didattica orientativa si coniuga perfettamente con la valutazione formativa, dal momento che quest'ultima *concorre al successo formativo degli alunni e delle alunne, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze*<sup>11</sup>.

Nelle scuole che insistono su territori ad alta intensità migratoria e più generalmente popolari, occorre prestare molta attenzione a non perpetuare fenomeni di segregazione, indirizzando deterministicamente gli alunni e le alunne verso percorsi scolastici professionali, senza prima aver fornito loro gli strumenti per operare le scelte con cognizione e senso critico.

La formazione dei docenti alla didattica orientativa e l'arricchimento dell'offerta formativa con laboratori e attività che consentano agli alunni e alle alunne di scoprire i loro talenti e i loro interessi, affinché possano svilupparli e porli al centro del percorso scolastico successivo,

---

<sup>8</sup> <https://pnrr.istruzione.it/riforma-dellorientamento/>

<sup>9</sup> <https://www.miur.gov.it/-/scuola-pubblicati-i-dati-definitivi-sulle-iscrizioni-al-nuovo-anno-scolastico>

<sup>10</sup> D.M. n. 139 del 22 agosto 2007

<sup>11</sup> D.Lgs. 62/2017

sono azioni fondamentali, così come il dialogo costante con le famiglie, sorretto da una funzionale mediazione linguistica e culturale.

### **3. Laboratori Scuola formazione: il progetto regionale integrato istruzione-formazione per prevenire e contrastare la dispersione scolastica**

Il progetto regionale Laboratori Scuola Formazione, (ex “Lapis”), che si realizza in collaborazione con Regione Piemonte, consiste in percorsi formativi integrati per la prevenzione della dispersione scolastica e trova il suo fondamento nel Protocollo d’intesa stipulato il 5 febbraio 2007 fra il Ministro dell’Istruzione, il Ministro del lavoro e della previdenza Sociale e Regione Piemonte.

Il progetto nasce dall’emanazione della Nota MIUR prot.n.616 del 14 maggio 2008 e successiva Circolare Regionale n.174 del 19 maggio 2008.

La dispersione scolastica non si identifica unicamente con l'abbandono, che è l'aspetto più drammatico e culminante di un processo di rottura culturale, sociale ed esistenziale, ma è spesso una forma d'insuccesso scolastico che si verifica quando gli studenti non riescono a dispiegare pienamente il proprio potenziale d'apprendimento che permetta loro di soddisfare i bisogni formativi.

In molti casi, il distacco dalla scuola non si consuma con l'abbandono, ma con la disaffezione, il disinteresse, la demotivazione, la noia, disturbi comportamentali che sono legati sia alle difficoltà d'apprendimento (soprattutto per gli stranieri sul terreno linguistico espressivo, e del metodo di studio), che a una carriera scolastica vissuta più come obbligo esterno, familiare e sociale, che interno, inteso cioè come bisogno di affermazione, crescita, acquisizione di competenze, per realizzarsi come persona.

Il progetto prevede percorsi “integrati” rivolti ad alunni con età 14-16 anni, iscritti alla scuola secondaria di I grado, che evidenziano percorsi scolastici difficili, segnati dall’insuccesso e da pluriripetENZE, per consentire loro il conseguimento del diploma di licenza conclusiva del 1° ciclo di istruzione e per favorire il proseguimento degli studi o l’inserimento nella Formazione Professionale.

Le finalità del progetto consistono nel:

- contrastare l'insuccesso scolastico;
- favorire il circolo virtuoso autostima-motivazione-apprendimento;
- favorire la crescita e l'arricchimento culturale;
- educare al rispetto della legalità;
- orientare verso il proseguimento degli studi e/o verso la formazione professionale.

Relativamente agli alunni il progetto prevede di:

- favorire l'integrazione socio - affettiva - culturale in un clima di accoglienza;
- stimolare l’interesse per un apprendimento significativo e motivante;
- colmare gli svantaggi, recuperare carenze cognitive e di abilità linguistico espressive, logiche e di metodo di studio soprattutto nei soggetti che manifestano disagio e/o difficoltà di apprendimento.

Relativamente ai docenti e alla scuola il progetto prevede di:

- elevare professionalmente le competenze psico-pedagogico-didattiche e disciplinari;
- personalizzare l’insegnamento – apprendimento per il successo scolastico di ciascun alunno
- orientare, organizzare, utilizzare le risorse per il conseguimento degli obiettivi.

Relativamente al territorio il progetto prevede:

- la condivisione di risorse con rete di scuole, Agenzie formative e altri enti;
- la pianificazione di interventi organici e condivisi (scuola- famiglia-territorio).

### **3.1 Modalità di realizzazione del progetto**

Le scuole che aderiscono al progetto operano congiuntamente alle Agenzie Formative, titolari dei percorsi formativi, con lo scopo di contenere quel progressivo percorso di allontanamento, fatto di assenze e ritardi ripetuti, di bocciature e demotivazione, che porta alla dispersione scolastica, anche prima dei 16 anni di età.

L'attuazione del progetto è centrata sull'esperienza del laboratorio inteso come spazio didattico in cui proporre non solo competenze professionalizzanti, ma realizzare anche una didattica per problemi, anche rispetto alle aree disciplinari e agli assi culturali come declinati dalle nuove indicazioni del Ministero sia per la scuola secondaria di primo ciclo, che per il biennio dell'obbligo di istruzione.

Gli allievi coinvolti nel progetto risultano iscritti presso la propria scuola secondaria di I grado, con una progettazione personalizzata a cura del Consiglio di classe e dell'Agenzia Formativa, che definiscono gli obiettivi di apprendimento e i traguardi delle competenze, in riferimento alle 8 competenze chiave per l'esercizio della cittadinanza attiva.

La ripartizione dell'orario tra le diverse tipologie di attività viene regolata tenendo conto delle possibilità previste nell'ambito dell'autonomia scolastica, della particolare strutturazione del progetto e delle aree disciplinari per il conseguimento del titolo di studio.

Si prevede una frequenza minima di 20 ore tra istruzione e formazione professionale che possono essere articolate come segue:

- 12 ore di istruzione + 8 ore presso le Agenzie formative
- oppure 16 ore di istruzione + 4 ore presso le Agenzie formative.

Le ore dedicate all'istruzione possono essere articolate, in modo flessibile, sulle 4 aree disciplinari:

- area umanistica
- ambito-matematico-scientifico
- lingue straniere
- attività tecnico - artistico – espressive.

Le attività integrative vengono svolte presso un'Agenzia Formativa accreditata, dove gli alunni sono seguiti dai formatori dell'Agenzia stessa.

Gli alunni beneficiano di una progettazione individualizzata, se necessario di un PDP per gli alunni neo inseriti di recente immigrazione che hanno una conoscenza iniziale o limitata della lingua italiana, a cura del Consiglio di classe in collaborazione con l'Agenzia Formativa di riferimento e la famiglia.

L'esame di Stato conclusivo del ciclo di studi consta di tre prove scritte: italiano, un'unica prova per le 2 lingue straniere, matematica, e un colloquio orale che verte sui suddetti ambiti disciplinari e sulle attività laboratoriali della formazione scelta.

Per ogni altra specifica situazione si fa riferimento al DM 62/2017.

### **3.2 Governance del progetto**

L'USR Piemonte e Regione Piemonte pubblicano ad inizio anno scolastico una nota congiunta per illustrare le modalità di realizzazione del progetto, cui segue un incontro con i Dirigenti Scolastici delle scuole interessate.

Il monitoraggio annuale del progetto viene realizzato dall'USR Piemonte per appurare quanti allievi sono coinvolti nel progetto, quante ore di intervento individualizzato sono svolte, quante ore di istruzione/formazione sono previste e quante realizzate, in che tipo di laboratori è coinvolto il singolo allievo, quanti allievi partecipanti all'esame di licenza media lo hanno superato.

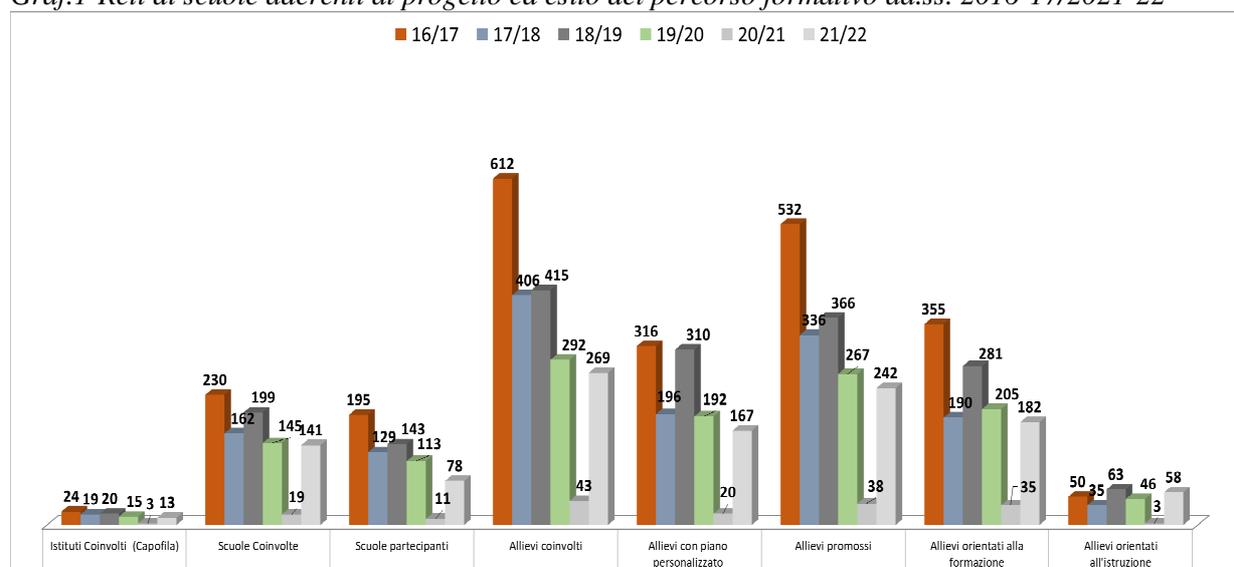
I monitoraggi hanno evidenziato il successo del progetto che ha visto coinvolti, negli ultimi 5 anni centinaia di alunni che hanno raggiunto la licenza media e proseguito l'esperienza scolastica, oppure formativa nel sistema professionale.

Il monitoraggio al termine dell'a.s.2016/17 rilevava 230 scuole aderenti al progetto, articolate in 27 reti con il coinvolgimento di 612 allievi. Negli anni scolastici, caratterizzati dalla pandemia, i provvedimenti che prevedevano importanti facilitazioni per poter superare l'anno scolastico, contenendo così la dispersione scolastica, il progetto non è stato realizzato in quanto il numero degli alunni pluriripetenti è diventato molto esiguo.

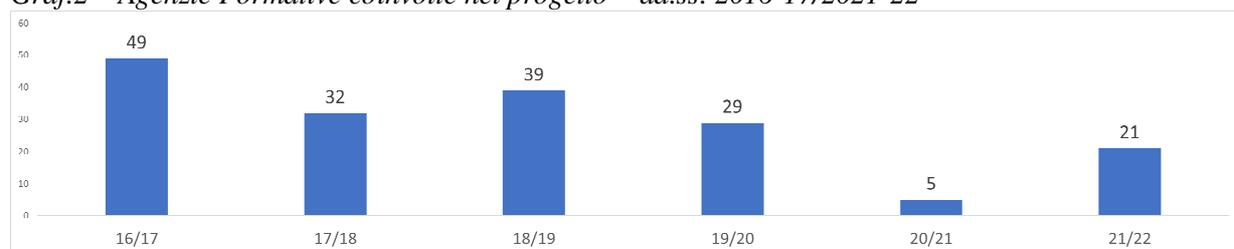
Se ne rileva una ripresa nell'a.s.2021/22.

Vengono riportati di seguito gli esiti dei suddetti monitoraggi che rappresentano l'importanza del progetto Laboratori Scuola Formazione per la prevenzione e il contenimento della dispersione scolastica, soprattutto in riferimento agli alunni stranieri, che sono spesso in particolare difficoltà per l'inserimento in realtà scolastiche differenti dal contesto di provenienza.

*Graf.1-Reti di scuole aderenti al progetto ed esito del percorso formativo aa.ss. 2016-17/2021-22*



*Graf.2 – Agenzie Formative coinvolte nel progetto - aa.ss. 2016-17/2021-22*



*Graf.3 - Allievi che hanno avuto un PDP - quanti hanno conseguito la licenza media - quanti hanno proseguito in percorsi di istruzione o formazione - aa.ss. 2016-17/2021-22*

